

UNA MANOVRA DI GALLEGGIAMENTO, PRIVA DI VISIONE E DI RISPOSTE

Con una dimensione complessiva di circa 30 miliardi nel 2025, quella appena presentata dal Governo è una **Manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte** alle persone e alle famiglie, **inadeguata** ad affrontare le grandi questioni del Paese, **a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali**.

Non che sia una novità, purtroppo per l'Italia e gli italiani: al di là dell'approccio ragionieristico con cui si punta a rispettare i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita e della conferma del taglio del cuneo contributivo, che come avevamo auspicato già dallo scorso anno ora diventa strutturale (come anche l'Irpef a tre scaglioni), la **Legge di Bilancio 2025 non si discosta da quelle che l'hanno preceduta** e restituisce alla perfezione i **limiti del Governo Meloni** e di questa destra.

Anche solo ad un **rapido esame delle principali misure**, ce n'è davvero a sufficienza per esprimere un giudizio estremamente negativo su una **Manovra che è lontana anni luce da ciò che serve fare per il bene del Paese e degli italiani**.

UN DISEGNO PRECISO: SMANTELLARE LA SANITÀ PUBBLICA

Per il 2025 la Sanità vede crescere il suo budget di **solì 1,3 miliardi di euro** (che si aggiungono al miliardo e duecento milioni stanziato con la scorsa Legge di Bilancio): una **cifra assolutamente inadeguata** persino per pareggiare gli aumenti inflazionistici di quest'anno e per affrontare l'aumento considerevole di ogni costo sia sanitario che gestionale. Peraltro circa **un miliardo** sarebbe **vincolato al rinnovo del contratto 2025-2027** di Asl e Ospedali, quindi gran parte di questa cifra sarebbe inutilizzabile per finanziare alcunché di nuovo.

La prima e più eclatante conseguenza, di fronte a questa insufficienza di risorse, è che è **scomparsa ogni traccia del maxi piano di assunzioni di medici e infermieri** che in un triennio avrebbe dovuto portare nel Sistema

sanitario nazionale 30 mila professionisti. A darne annuncio in pompa magna era stato il Ministro Schillaci, quando evidentemente pensava di poter contare sui 4 miliardi di euro che aveva chiesto o almeno sui 3,5 che il Governo aveva dichiarato di voler garantire.

E nemmeno ci sono i fondi che sarebbero dovuti servire ad affrontare il problema del **personale in fuga dagli ospedali** o per ridurre le **liste d'attesa infinite** (chiaro per chiunque, ormai, il bluff del decreto propagandisticamente presentato pochi giorni prima delle elezioni europee).

Dietro le cifre presentate ancora una volta in modo mistificatorio dal Governo, i numeri scritti nero su bianco dicono che nel 2025 la **dotazione di risorse del Fondo sanitario nazionale in rapporto al Pil** – è così che si calcola in tutto il mondo, non certo in termini assoluti, perché è normale che da questo punto di vista aumentino di anno in anno – scenderà al **punto più basso** mai toccato negli **ultimi quindici anni**: 6,05%, un livello sempre più lontano da quello dei Paesi dell'area Ocse e che ci colloca agli ultimi posti in Europa.

È una realtà che conoscono bene gli **oltre 4 milioni di italiani** che sono **costretti a rinunciare alle cure** per mancanza di reti di servizio o per l'impossibilità di far fronte economicamente ad un servizio garantito come diritto dalla Costituzione. Ed è una realtà che **nel 2023 ha portato ad un aumento di 4,3 miliardi della spesa sanitaria privata delle famiglie (+10,5%)**, una cifra equivalente allo sgravio Irpef derivante dall'accorpamento dei primi due scaglioni.

Non a caso i sindacati di **medici e infermieri** – che si aspettavano assunzioni e aumenti e per il 2025 avranno in busta paga rispettivamente la cifra irrisoria di 17 e 7 euro netti in più al mese – hanno proclamato lo **sciopero nazionale** per il **20 novembre**.

NESSUNA VISIONE DI POLITICA INDUSTRIALE

Per le **imprese**, a partire da quelle **piccole e medie**, la Manovra finanziaria è **molto negativa**. La politica industriale è totalmente assente e le imprese vengono utilizzate dal governo come un Bancomat, indebolendo le prospettive di crescita del Paese.

Il governo ha disatteso le richieste del ministro Urso e **non vengono rifinanziati** strumenti essenziali come il **Fondo di garanzia per le PMI**, i **contratti di sviluppo** e gli **accordi per l'innovazione**.

Il **taglio drastico** delle **agevolazioni ordinarie** per le **ristrutturazioni** e l'**efficienza energetica delle abitazioni** (dall'attuale livello del 50% per le ristrutturazioni e 65% per l'efficienza energetica al 36% per la prima casa e al 30% per le altre abitazioni previsto nel 2026) penalizzerà tantissime piccole imprese del settore dell'edilizia e spingerà nuovamente verso il nero e il sommerso.

Male anche **sulle tasse**, perché la proroga per tre anni della deduzione Ires per il costo del lavoro compenserà solo in parte l'aggravio determinato dall'**abolizione permanente dell'Ace**, mantenendo il saldo della riforma fiscale per quanto riguarda le imprese in territorio fortemente negativo.

Viene inoltre prevista una **modifica peggiorativa della Web Tax**, che non sarà più applicata solo alle grandi aziende multinazionali con ricavi di almeno 750 milioni di euro a livello globale e 5,5 milioni in Italia. Entrambi i tetti saranno eliminati, e questo significa che il prelievo del 3% sui servizi digitali riguarderà tutti gli operatori del settore, dai giganti alle piccole imprese digitali, colpendo un ecosistema di imprese innovative vitale per il futuro del Paese.

NULLA PER LA CRESCITA

Oltre a tutto ciò che contiene di sbagliato e insufficiente, questa Legge di Bilancio colpisce, quindi, anche per quel che non prevede: è di **piccolo cabotaggio, priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia** di quelle **strategie anticicliche ed espansive** che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese.

Si punta a tirare a campare rispettando, come detto, i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita, ma **non si prova nemmeno a porre le basi per rilanciare la crescita**: la Manovra produce un effetto espansivo dello 0,3% nel 2025, 0 nel 2026, 0,1% nel 2027, e nel triennio 2025-2027 la crescita italiana rimane ogni anno mediamente inferiore di 0,6%-0,7% alla crescita UE.

ANCORA TAGLI PER GLI ENTI TERRITORIALI

Rispetto agli enti territoriali, la Manovra introduce **ulteriori e insostenibili tagli**, che vanno a sommarsi a quelli già varati dalla destra nei mesi scorsi. Si tratta di una riduzione aggiuntiva, nei confronti di Comuni, Province e Regioni,

che ammonta a circa **7 miliardi e 780 milioni di euro nel prossimo quinquennio**.

Con queste ulteriori riduzioni di spesa, gran parte delle **opere realizzate con il PNRR** diventeranno delle vere e proprie **“cattedrali nel deserto”**, perché mancheranno le risorse per gestirle.

Oltre a questo danno enorme, è evidente che i definanziamenti avranno **effetti devastanti per i cittadini**, perché le amministrazioni territoriali saranno costrette a tagliare ancora la **manutenzione degli immobili pubblici**, i **servizi alla collettività**, i **sussidi alle famiglie**, la **scuola**, i **trasporti** e, soprattutto, i **servizi socio-assistenziali**.

PRESI IN GIRO I PENSIONATI

I dati dell'Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche di Inps proprio in questi giorni hanno fotografato una situazione allarmante: nel 2023 i pensionati con una pensione inferiore a 1.000 euro al mese sono stati 4.786.521, pari al 29,5% del totale. Di fronte a questo, il Governo non solo non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte in campagna elettorale, ma è arrivato addirittura ad inserire, nell'articolo 25 della Legge di Bilancio, una vera e proprio **presa in giro dei pensionati**, con un **ritocco invisibile delle pensioni minime di 3 euro al mese, 10 centesimi al giorno**. Queste, infatti, nel 2025 dovrebbero incrementarsi del 2,2% rispetto al trattamento minimo prima della maggiorazione (598,61 euro) e dell'1% dell'inflazione del 2024. In termini assoluti si passerebbe a **617,9 euro rispetto ai 614,77** di quest'anno.

Per il resto, in campo pensionistico e rispetto alle misure di flessibilità in uscita, sulle quali si era già intervenuti malamente con le ultime due Leggi di Bilancio, la Manovra **proroga Quota 103** “contributiva”, **Ape sociale** e **Opzione donna** “selettiva”. Quest'ultima, in particolare, era stata già ridimensionata lo scorso anno, con l'introduzione di requisiti che secondo le stesse stime della relazione tecnica hanno prodotto, nei primi nove mesi del 2024, solo 2.350 domande, mediamente accolte con una percentuale dell'83%: vuol dire solo 1.950 pensionamenti, 2.600 a fine anno se le tendenze rimarranno costanti (molto lontani, quindi, rispetto ai 17.000 previsti dall'ultima Legge di Bilancio del Governo Draghi).

Complessivamente, si può dire che nonostante le reiterate dichiarazioni di alcuni esponenti di Governo di voler superare la legge Fornero, le misure in materia previdenziale contenute nella Legge di Bilancio rappresentano, di fatto, un **arretramento** rispetto ai **già esigui margini di flessibilità in uscita** del

nostro sistema pensionistico, confermando, inoltre, le forme di penalizzazione economica per i lavoratori che volessero avvalersene.

PENALIZZATI I LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Per la **contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche** e per i **miglioramenti economici del personale statale** in regime di diritto pubblico le **risorse** stanziare sono **insufficienti**. Si tratta di 1.755 milioni di euro per il 2025, di 3.550 milioni di euro per il 2026 e di 5.550 milioni di euro annui a decorrere dal 2027, che corrispondono ad incrementi retributivi rispettivamente dell'1,8%, del 3,6% e del 5,4% a regime: si resta **molto lontani dall'obiettivo del mero recupero dell'inflazione** registrata dal 2022 al 2024, che ha sfondato il 17%.

Tutto questo mentre si reintroduce lo strumento del **blocco del turn over per le pubbliche amministrazioni** con più di 20 dipendenti (nella misura non superiore a un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 75% di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente), cosa che si trasformerà in un **pesante indebolimento delle pubbliche amministrazioni**: tenuto conto delle croniche carenze e della stima di circa un milione di lavoratori pubblici che andranno in pensione da qui al 2030, rimane difficile capire come questa misura possa essere giustificata dall'esigenza di "implementare l'attuazione della riforma della Pubblica amministrazione prevista dal PNRR" attraverso la revisione dei fabbisogni di personale e "realizzando recuperi di efficienza dai processi di digitalizzazione, semplificazione e riorganizzazione individuati dal citato PNRR".

TASSA SU EXTRAPROFITTI? SOLO UN ANTICIPO DI CASSA...

Sul piano del reperimento delle **risorse**, oltre ai **tagli ai Ministeri**, che ammontano a circa **7,7 miliardi in tre anni**, con tutte le prevedibili conseguenze che ricadranno sul personale e sui cittadini, la tanto sbandierata "**tassa sugli extraprofiti**" per istituti di credito e assicurazioni – che un'altra parte della maggioranza ha sempre preferito definire "**contributo di solidarietà**" – è solo un'anticipazione ad oggi di tasse che dovranno essere pagate domani. Comunque lo si chiami, sarà **un mero anticipo di cassa**, una partita di giro. Come ha scritto il professor Cottarelli, "si tratta semplicemente di un 'prestito': la finanza paga un po' di più nel 2025 in cambio di minori tasse in futuro".

IL MEZZOGIORNO ANCORA UNA VOLTA DIMENTICATO

Non che fosse difficile prevederlo, ma le tante **promesse** fatte al **Mezzogiorno** cadono un'altra volta **nel vuoto**. Ci sono invece **cattive notizie**, in particolare, **per le imprese**. Il **credito d'imposta ZES** viene prorogato per il 2025, ma con una **dotazione di risorse dimezzata** rispetto all'anno precedente: 1,6 miliardi anziché 3,27. La **fine della decontribuzione Sud**, a sua volta, comporterà un aggravio del costo del lavoro per le imprese che operano nel Meridione di ben 12,4 miliardi di euro nel triennio 2025-2027, di cui 5,9 miliardi nel solo 2025. Una parte di queste risorse confluirà in un Fondo per il finanziamento di interventi volti a mitigare il divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate, ma il funzionamento concreto di questa misura è tutto da definire.

INDIETRO SULL'AMBIENTE, NULLA PER RIDURRE I COSTI DELL'ENERGIA

Rispetto alle **tematiche ecologiche** si torna **indietro di decenni**. Non ci sono nuove risorse per salvaguardare l'ambiente e contrastare il dissesto idrogeologico. Mancano misure per limitare i mutamenti climatici, nonostante i numerosi eventi estremi che hanno ripetutamente devastato il Paese nei mesi scorsi. Le infrastrutture sono completamente dimenticate e come detto gli **incentivi fiscali per l'efficientamento energetico delle abitazioni** scendono **ai minimi storici** (dal 65% previsto nel 2024 al 36% per la prima casa e 30% per le altre abitazioni nel 2026), proprio mentre l'Europa vara il *Green New deal* per gli edifici e le famiglie avrebbero bisogno di risorse per riqualificare le abitazioni.

Nella Legge di Bilancio è **totalmente assente il tema dei costi dell'energia per le famiglie e le imprese**, che nel 2024 sono nuovamente aumentati, allargando la forbice che distanzia l'Italia dagli altri Paesi europei. Il Governo chiacchiera di energia nucleare ma rimane **con le mani in mano di fronte alle distorsioni del mercato dell'elettricità** che penalizzano le famiglie e indeboliscono la competitività delle imprese, a partire da quelle energivore.

RIDOTTI GLI ORGANICI DELLA SCUOLA

Anche per la scuola si riduce l'organico di potenziamento introdotto dalla "Buona Scuola" del 2015 e si procede solo con **tagli**: di **5.660 posti da docente** e di **2.174 unità di personale amministrativo e tecnico**. Per gli insegnanti che fanno da supporto per il potenziamento dell'autonomia scolastica, che sono circa 14 mila, di tratta di una riduzione di oltre un terzo, con le scuole che saranno costrette a **tagliare attività di sostegno** ai ragazzi, a cominciare da quelle di potenziamento didattico. La riduzione del personale Ata, quando già si era in presenza di una grandissima sofferenza negli organici, significa mettere ancora più **in difficoltà le scuole** anche rispetto alla realizzazione dei **progetti del PNRR**.

CULTURA: SI CONTINUA CON I TAGLI

Sono due anni che assistiamo a tagli di bilancio che stanno compromettendo il funzionamento ordinario di musei, archivi, biblioteche e istituti culturali. Senza dimenticare i tagli all'editoria, l'affossamento di norme virtuose per l'acquisto di libri da parte delle biblioteche presso le librerie di prossimità e la crisi del settore audiovisivo, che un tempo rappresentava un modello di crescita in Europa e che ora si trova in una condizione di stallo, se non di decrescita. Questa Manovra non fa certo eccezione: nei prossimi tre anni più di **mezzo miliardo di euro di tagli** a tutti i settori, a partire dalla **tutela del patrimonio culturale** che solo nel 2025 subirà un **taglio di circa 150 milioni di euro**.

CASA: NULLA PER SOSTEGNO AFFITTI E MOROSITÀ INCOLPEVOLE

Il fantomatico "Piano Casa Italia" di cui si parla nella Legge di Bilancio è in realtà solo una scatola vuota, perché non fa altro che compiere modifiche ordinamentali a quanto già previsto dal Piano dello scorso anno, che però era finanziato solo dal 2027 (100 milioni in tutto: 50 nel 2027 e 50 nel 2028). La realtà è che in Manovra **non c'è un euro per il sostegno agli affitti e alle morosità incolpevoli**. L'obiettivo annunciato del Piano, definire le strategie di medio e lungo termine per la complessiva riorganizzazione del sistema casa, in sinergia con gli enti territoriali e integrando i programmi di edilizia residenziale e di edilizia sociale, si rivela essere l'ennesima vuota promessa del Governo.

ABBANDONATO IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Confermate tutte le preoccupazioni di Regioni, Enti Locali, imprese, sindacati e cittadini rispetto alle risorse destinate ai servizi pubblici locali e in particolare ai trasporti, per i quali l'incremento previsto dalla Manovra è di soli **120 milioni di euro** ed è **insufficiente** a coprire nemmeno l'**aumento dei costi del Tpl**, men che meno a garantire il rinnovo dei contratti dei lavoratori. **Servono**, in realtà, **un miliardo e settecento milioni di euro in più** rispetto alle esigue risorse stanziare: 800 milioni per l'adeguamento all'inflazione e 900 milioni di euro per il rinnovo dei contratti del trasporto, come richiesto dalla Conferenza delle Regioni e dalle Associazioni rappresentative delle aziende del settore (Agens, Anav, Asstra).

TRASCURATA L'AGRICOLTURA

Dopo il G7 Agricoltura e le frasi roboanti del ministro Lollobrigida sulla centralità del comparto agricolo per lo sviluppo del Paese, ci si poteva aspettare una Manovra che contenesse misure per rilanciarlo. E invece niente di tutto questo. Si resta fermi al "Decreto Agricoltura" di qualche mese fa, che non andava al di là della distribuzione a pioggia di risorse e al tentativo disorganico di tamponare alcune emergenze. Nella Legge di Bilancio **nessuna visione, nessuna traccia dei progetti di tipo infrastrutturale necessari** a rendere protagonisti gli agricoltori e le loro imprese nella fase complessa della transizione ecologica. Crisi idrica, mutamenti climatici, innovazione e ricerca anche per affrontare le crisi epidemiologiche, alimentazione e allevamenti, concorrenza alle nostre eccellenze, pressione fiscale e ristori: sono tutti **capitoli che sfogliando la Manovra non si trovano**.